

## I RESTAURI

## NATURA E OPERE D'ARTE

DIFFICILE SCINDERE IL SENSO DI QUESTI TESORI: LE OPERE ARCHITETTONICHE E DELLA NATURA HANNO AVUTO PARI E AFFETTUOSA ATTENZIONE

# La quercia di Montegiove sfiderà i secoli

La Fondazione Scavolini ha tutelato il patrimonio storico del celebre Eremo

di SIOBIRA VITALI ROSATI

**ABITA** da secoli il bosco sacro dell'eremo di Montegiove. La quercia, sotto cui padre Vincenzo ha meditato tante volte prima di trasferirsi a Camaldoli, - insieme ad altri 396 formazioni vegetali monumentali - è stata scelta dal Corpo Forestale oggi Carabinieri Forestali delle Marche e integrata dalla Regione Marche come patrimonio di inestimabile valore da preservare. Così anche il giardiniere Tasso di Fonte Avellana. È probabilmente il Tasso più antico d'Italia. Si pensa ci fosse già negli anni in cui Dante soggiornava nell'eremo di Fonte Avellana.

**LA VENERANDA** età ha esposto entrambi questi maestosi alberi a varie minacce. Se il Tasso salvò la Fondazione Scavolini salvando il Tasso da una cura alla base e dall'invadenza di piante che ne minavano la salute con l'intervento prozolo di Alberto Gian-



## ALTRI CASI

**Nel 2018 la Fondazione Scavolini ha salvato il Tasso di Fonte Avellana, il più antico d'Italia che fu visto da Dante Alighieri**

golini, nel tempo la quercia di Montegiove ha subito più di un intervento. Nel 2005 infatti addirittura la Università di Firenze e la Politecnica delle Marche intervennero, con la cura di Fabio Salbitano e Carlo Urbani, professori di selvicoltura nei due atenei, per fermare un attacco di Cerambidi, temibili insetti rinfidolati. Quest'anno la "scatrina" è sotto osservazione. La Fondazione Scavolini l'ha salvata da un corinoso appesantimento segnalato dallo stesso Gianolini e confermato dai Carabinieri Forestali, già Corpo Forestale dello Stato, che mai hanno intervenuto il lavoro di monitoraggio del patrimonio arboreo monumentale.

**MEN CHE MENO** quello ispirato dalla potente opera dei monaci Camaldolesi, ordine monastico che espone una tendenza al misticismo e alla contemplazione molto forte attraverso l'armonia e l'equilibrio del creato. Tanto che il *Corbo fenale camaldolese* vale la dichiarazione di patrimonio immateriale dell'Unesco grazie alla raccolta di migliaia di norme, codici e prescrizioni legate alla gestione del bosco dal medioevo ai nostri giorni.



**ANNI DI ATTELLA**  
Sopra, padre Vincenzo, oggi a Camaldoli, visto alla grande quercia.  
Di fianco, la "Trasfigurazione" di Gian Andrea Lazzarini (1710-1801), grande pala d'altare all'eremo.  
Sotto, Franco Panzani, architetto, con Emanuele Scavolini, della Fondazione Scavolini, che si è preso a cuore i destini dell'eremo.



## GLI INTERVENTI PATRIMONIO TUTELATO

### Tra i dipinti salvati alcuni lavori di Gian Andrea Lazzarini

**LA FONDAZIONE** Scavolini, la cui finalità operativa è la valorizzazione del patrimonio storico-culturale del territorio pesarese, ha condotto fra il 2018 e l'inizio in corso una serie di interventi di valorizzazione del patrimonio storico dell'eremo di Montegiove, il complesso monastico della Congregazione Camaldolese eretto fra i secoli XVII e XVIII sulla sommità di un'elevata collina in prossimità di Fano, in una situazione ambientale di grande valore paesaggistico. In accordo con la comunità monastica dell'eremo, la Fondazione ha promosso il restauro del complesso di tele dipinte presenti all'interno della settecentesca chiesa del santissimo Salvatore, struttura centrale del complesso, la pulitura del suo coro ligneo e ha fatto eseguire un intervento di protezione della quercia secolare di cui parliamo nell'articolo a lato.

**IN PARTICOLARE** le tele restaurate comprendono: la grande pala d'altare, raffigurante la scena della *Trasfigurazione*, opera dell'artista pesarese Gian Andrea Lazzarini (Pesaro 1710-1801); una tela polibattuta sovrasintesa la *Trasfigurazione* che raffigura *Die Padre benedice con angeli e la colomba dello Spirito Santo*, anch'essa eseguita da Lazzarini; un dipinto collocato sulla parete di sinistra della chiesa e raffigurante *San Rosendo*

*di e il miracolo del faggio*, opera di Gian Domenico Cerrini detto il Cavalier Perugino (Perugia 1609-Roma 1681), artista attivo nella seconda metà del Seicento tra l'Umbria, Roma e Firenze; un dipinto collocato sulla parete di destra raffigurante *Gesù bambino con san Giuseppe, santa Maria Maddalena, san Rosendo, san Benedetto, santa Scolastica*, eseguito da Venanzio

## LA PRESENTAZIONE

**Domenica alle ore 17 nella chiesa dell'Eremo, i dettagli dei recuperi e le scoperte**

Ferrina (documentata dal 1638 al 1675), monaco camaldolese, forse originario di Camerino, che visse all'eremo di Montegiove tra il 1643 e il 1644. In quest'ultima tela è inscisa anche una raffigurazione del complesso dell'eremo, così come appariva nel XVII secolo. Il coro in noce, di cui è stata eseguita la pulitura, è composto da 13 sedili, separati da eleganti colonnine tonde, surmontate da capitelli corinzi. È stato realizzato nel XVIII sec. da ebanisti dell'area pesarese. Gli interventi di restauro sono stati condotti da Michele Fagni, titolare dell'atelier di restauro Il Coespazio di Urbino. Gli interventi verranno illustrati al pubblico domenica 9 alle ore 17 nella chiesa dell'eremo.